SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 78

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 18 al 23 ottobre 1989)

INDICE

BOFFA: sulle iniziative che si intende assumere in relazione alla persistente repressione razziale in atto nel Sud Africa (4-03561) (risp. AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 2247

MARIOTTI: per l'adozione di provvedimenti volti a garantire nell'area di La Spezia un efficiente trasporto ferroviario a favore dei pendolari (4-02682) (risp. BERNINI, *ministro dei trasporti*) 2247

PINNA ed altri: sulle cause delle disfunzioni verificatesi nell'opera di spegnimento degli incendi scoppiati nei primi giorni del mese di agosto 1989 in Sardegna (4-03750) (risp. LATTANZIO, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*) 2249

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

BOFFA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che i movimenti di lotta contro l'*apartheid* di tutti i paesi della Comunità europea hanno di recente attirato l'attenzione di governi e istituzioni dell'Europa sull'intollerabile e persistente repressione che colpisce nel Sud Africa i movimenti di liberazione della popolazione negra, sottoponendo a tutti noi un elenco di ben 60 persone, tutti giovani già condannati a morte e in attesa di esecuzione, l'interrogante chiede di sapere:

quale posto tale angosciante situazione abbia occupato nelle conversazioni che il Ministro in indirizzo ha appena avuto col signor De Klerk, nuovo *leader* del Partito nazionalista sudafricano;

quali risposte egli abbia eventualmente ottenuto e quali informazioni raccolto;

infine, quali passi egli intenda compiere a nome del Governo italiano, sia pure dimissionario, affinchè le esecuzioni non abbiano luogo e, più in genere, le autorità sudafricane siano messe al corrente della profonda ripulsa che la loro politica di feroce repressione e di *apartheid* suscita in Italia, ripulsa che è stata più volte espressa in termini inequivocabili anche nel nostro Parlamento.

(4-03561)

(4 luglio 1989)

RISPOSTA. – Nei contatti con autorità sudafricane ed in particolare da ultimo con il Presidente De Klerk sono stati sempre fermamente richiesti l'abolizione dell'inaccettabile regime dell'*apartheid,* il rilascio di tutti i prigionieri politici, la revoca dello stato di emergenza e del bando delle organizzazioni politiche di opposizione, quali condizioni atte a creare un clima propizio al dialogo interno ed a porre fine alla repressione e alla violenza. In questo quadro rientra anche l'azione del Governo italiano sia sul piano bilaterale che a livello comunitario per la commutazione delle sentenze capitali in Sud Africa, nella prospettiva di un'abolizione della pena di morte in quel paese.

Oltre ai passi in favore di condannati a morte in Sud Africa, effettuati in più occasioni, l'Italia ha immediatamente sostenuto la proposta di un passo comunitario a Pretoria a favore della riduzione delle esecuzioni, evidenziando in particolare l'inammissibile carattere repressivo di tali sentenze. È stato inoltre espresso il convincimento che gesti umanitari del Governo di Pretoria varrebbero anche a testimoniare una sua maggiore sensibilità nei riguardi dell'opinione pubblica internazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AGNELLI

(16 ottobre 1989)

MARIOTTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che nel corso della discussione sulla legge finanziaria e sulla legge di bilancio per il 1989 (tabella Ministero dei trasporti) è stato affrontato dal

relatore nell'8ª Commissione permanente del Senato e da vari senatori il problema del trasporto dei passeggeri per individuare valide soluzioni;

che i passeggeri pendolari incontrano, nelle diverse zone del paese, difficoltà incompatibili con l'esigenza di rapida mobilità sul territorio;

che, in particolare, nonostante i ripetuti interventi ad ogni livello, permane pesantissima la situazione dei fruitori quotidiani del treno nell'area di La Spezia per i collegamenti con la Liguria, l'Emilia e la Toscana,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare ai seguenti fini:

1) attuare un organico raccordo fra i vari compartimenti, soprattutto fra quelli di Genova e Firenze, per l'individuazione delle soluzioni ai problemi suddetti;

2) disporre l'inserimento di treni che consentano alle centinaia di pendolari di raggiungere in tempi brevi e fruendo delle indispensabili comodità i centri dell'area a cui fa riferimento la presente interrogazione.

(4-02682)

(12 gennaio 1989)

RISPOSTA. – L'ente Ferrovie dello Stato, nel sottolineare che sono stati sempre tenuti nella massima considerazione i problemi concernenti i collegamenti pendolari, ha reso noto che per ciò che concerne i trasporti locali interessanti l'area di La Spezia, con l'entrata in vigore dell'orario estivo, sono stati previsti sensibili miglioramenti dei collegamenti con la Toscana. Sono state infatti considerate sette coppie di treni *intercity* per garantire relazioni particolarmente rapide con Pisa, Livorno, Firenze e Grosseto (talune anche con Massa e Viareggio). È stata inoltre prevista l'istituzione di una rete di sei coppie di treni diretti cadenzati tra Genova e Roma che, con un trascurabile aumento di percorrenza rispetto agli espressi dell'attuale orario, sono in grado di mettere La Spezia in relazione, oltre che con le stazioni citate, anche con le località di maggiore importanza della linea tirrenica come Sarzana, Forte dei Marmi, Viareggio, Rosignano, Cecina, San Vincenzo, Campiglia e Follonica.

Per quanto concerne l'Emilia, i collegamenti previsti sono assicurati da due coppie giornaliere di treni diretti fra Bologna e Genova via Parma-Fornovo.

Per i collegamenti con la Liguria, con l'entrata in vigore dell'orario estivo, è stata prevista un'integrazione con un nuovo treno in partenza da Genova Brignole alle ore 17,12 ed arrivo a La Spezia alle ore 18,26.

L'ente Ferrovie dello Stato ha precisato, inoltre, che nella riunione tenutasi a La Spezia, il giorno 14 febbraio 1989, con i rappresentanti della regione Liguria, della provincia di La Spezia e del locale Comitato pendolari è stato preso l'impegno di procedere ad una globale razionalizzazione dei servizi sulla linea, compatibilmente con la disponibilità di idoneo materiale rotabile.

Il Ministro dei trasporti
BERNINI

(18 ottobre 1989)

PINNA, NESPOLO, TORNATI, MACIS, FIORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che ben quattro persone hanno perso la vita e altre sono in condizioni disperate perchè rimaste intrappolate tra le fiamme dei numerosi incendi che hanno devastato nei giorni scorsi vastissime aree a bosco e a macchia mediterranea della Sardegna nord-orientale;

che già nel 1983, sulle pendici del Limbara, persero la vita, in eguali circostanze, altre sette persone, nel disperato tentativo di fronteggiare le fiamme con mezzi del tutto impari, e che in quella occasione le autorità di Governo si impegnarono ad apprestare mezzi adeguati onde evitare il ripetersi di eventi così tragici e catastrofici;

che è pressochè unanime l'opinione sull'origine dolosa degli ultimi incendi, sia in relazione alla scelta della giornata di forte maestrale, sia per l'ubicazione particolarmente devastante dei primi focolai rispetto alla direzione del vento;

che l'area colpita è anche investita da enormi interessi speculativi, rispetto ai quali il fuoco potrebbe essere, nelle intenzioni degli autori, un ulteriore strumento di pressione verso l'edificazione selvaggia;

che in alcuni centri abitati circondati dalle fiamme, ivi compreso il comune di Arzachena, gli abitanti hanno dovuto provvedere con mezzi propri per difendersi dalle fiamme e nelle strade costiere ad alta presenza turistica si sono verificate scene di panico e numerosi incidenti stradali per assenza di indicazione e di coordinamento dell'esodo delle aree a rischio;

che anche gli interventi aerei contro il fuoco – gli unici effettivamente efficaci nelle condizioni date – sono avvenuti con grave ritardo e dopo le proteste delle autorità regionali, con conseguenze catastrofiche per il propagarsi delle fiamme che in alcuni tratti sono arrivate fino al mare,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative il Governo abbia assunto per accertare l'eventuale origine dolosa degli incendi e per individuare i responsabili e, nel caso, quali misure intenda assumere per prevenire il ripetersi di simili iniziative;

quali siano le cause dei ritardi nell'opera di contenimento e di spegnimento, di quali mezzi si intenda eventualmente dotarsi per fronteggiare efficacemente in futuro incendi di vaste proporzioni;

quali siano le cause del mancato soccorso alla popolazione sia nei centri abitati che nella rete viaria;

quali misure si intenda assumere a favore delle attività produttive danneggiate e per ricostruire il patrimonio ambientale devastato dal fuoco.

(4-03750)

(3 agosto 1989)

RISPOSTA. – I primi giorni dello scorso mese di agosto sono stati caratterizzati da una serie di incendi che non hanno riguardato solo la Sardegna ma anche la Sicilia, la Toscana, la Liguria, la Puglia, il Lazio e in modo minore altre zone del paese.

Si è trattato, infatti, di un complesso di emergenze che ha richiesto l'impegno di tutti i mezzi aerei della Protezione civile, che in quella giornata hanno totalizzato ben 72 ore e 50 minuti di volo.

Per quanto riguarda in particolare la Sardegna, è da notare che, dalle 11,25 del 1° agosto e per tutto il pomeriggio e la sera, il centro operativo

regionale Sardegna ha segnalato ininterrottamente alla sala operativa della Protezione civile numerosi incendi nelle più diverse località, specie del nord dell'isola e particolarmente in provincia di Sassari, richiedendo il concorso di mezzi aerei in considerazione della estensione, pericolosità e delle contrarie condizioni ambientali (forte vento da ovest, fino a 45 nodi).

I comuni segnalati come maggiormente interessati erano quelli di Monti (località Enas, la Serra e Berchideddu), di Buddusò, di Arzachena-Palau (Bassa Cutena), di Olbia (località Porto San Paolo) e di San Teodoro (Nuragheddu). Le formazioni boschive attaccate dal fuoco erano soprattutto macchie alte di quercia da sughero e di leccio.

Gli incendi si sono estesi spesso anche ad aree a forte urbanizzazione, con presenza di fabbricati e civili abitazioni, per cui i danni sono apparsi subito considerevoli interessando, oltre all'ingente patrimonio boschivo, anche uomini, bestiame ed altri beni e provocando la perdita di ben cinque vite umane.

Gli interventi tempestivamente posti in essere si sono concretizzati nell'impiego di 3 aeromobili ad ala fissa (due G-222 ed un Canadair CL-215), un elicottero pesante CH-47, cinque elicotteri AB-205.

Tutti i mezzi hanno operato ininterrottamente, effettuando un numero di missioni persino superiore a quello normalmente consentito.

In particolare, l'impiego di mezzi è stato così articolato: nel comune di Monti sono interventi un CH-47 e un G-222; nel comune di Arzachena sono intervenuti un CH-47 e due AB-205; nel comune di Buddusò un CL-215, un G-222 e tre AB-205; nel comune di Olbia, infine, è intervenuto a più riprese un G-222. In totale, sono stati operati dieci lanci di liquido ritardante, pari a 60.000 litri, e 43 lanci di acqua per 215.500 litri. Tutti questi lanci, come si è già detto, purtroppo non hanno sortito sempre l'effetto desiderato, a causa del vento molto forte che spirava soprattutto in quella zona.

Circa il 50 per cento dei mezzi aerei ad ala fissa sono stati impiegati nella giornata di martedì 1° agosto solo per l'intervento sull'isola, mentre i rimanenti aeromobili sono stati impiegati nelle altre zone d'Italia ed in Sicilia, ove pure la situazione era segnalata grave e preoccupante.

A tali interventi hanno assicurato anche il loro attivo intervento i Ministeri dell'interno e della difesa, il Corpo forestale dello Stato, oltre che gruppi di volontariato.

L'amministrazione dell'Interno ha per conto suo impegnato uomini e mezzi dei comandi provinciali dei vigili del fuoco e precisamente: dal comando di Sassari, ottanta uomini e ventuno automezzi antincendio; dal comando di Nuoro, trentadue uomini e otto automezzi antincendio; dal comando di Oristano, ventotto uomini e sette automezzi antincendio.

L'amministrazione della Difesa ha concorso inoltre con l'invio di due plotoni ed ha tenuto pronti all'intervento altri sei plotoni, per complessivi centottanta uomini.

Si è dovuto altresì far ricorso massiccio alle forze dell'ordine (polizia e carabinieri) ed agli uomini e mezzi della capitaneria di porto, anche per lo sgombero dei residenti degli abitati di Canniggione (Arzachena), di Azzanì (Loiri) e di Bassa Cutena, nonchè dalle viciniori località costiere e residenze turistiche. Sono state poi mobilitate, sia dal Dipartimento sia dalla regione, tutte le associazioni di volontariato operanti nel settore antincendio.

Per quanto riguarda le cause e le origini dei fenomeni, esse sono in corso di accertamento da parte degli organi competenti.

Le indagini tendenti alla identificazione di eventuali correi nonchè di eventuali autori di altri focolai proseguono, mentre si rappresenta che sono in corso verifiche, presso gli uffici che curano il reclutamento di lavoratori stagionali nei servizi antincendio e nei cantieri di rimboschimento, non potendosi escludere, in termini tassativi, illeciti intenti di persone interessate a creare posti di lavoro in modo abnorme.

Alcun ritardo o imperizia può, pertanto, riconoscersi, per quanto appena esposto, nella fase della vera e propria emergenza, quella relativa all'aggressione dell'incendio.

Si ritiene necessario, al riguardo, ricordare che la competenza all'esecuzione delle funzioni connesse all'attuazione della normativa per la difesa dei boschi dagli incendi è stata devoluta alle regioni.

Permane in materia, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, la competenza statale in ordine alla organizzazione e gestione, sempre d'intesa con le regioni, del servizio aereo di spegnimento degli incendi e dell'impiego del Corpo dei vigili del fuoco.

In particolare, l'intervento del Dipartimento della protezione civile è subordinato alla richiesta formale da parte delle centrali regionali operative, strutture periferiche decentrate sul territorio, dell'impiego di mezzi aerei.

Si è in presenza, pertanto, di un intervento di coordinamento delle attività di emergenza.

Ciò premesso, va comunque precisato che per tutta la durata della campagna antincendi boschivi in corso è stato reso disponibile un cospicuo numero di aeromobili leggeri (aerei tipo SM-1019 ed elicotteri AB-206) per attività di sorveglianza ed osservazione aerea in Sardegna. Inoltre, sempre per l'impiego esclusivo in Sardegna, sono stati schierati 8 elicotteri AB-205 con benna per gli interventi di spegnimento degli incendi. L'impiego dei predetti aeromobili è stato decentrato ed affidato direttamente ai competenti organi regionali sardi. In aggiunta, per tutta la durata della campagna antincendi, sull'aeroporto di Alghero è stato schierato un elicottero pesante CH-47 dotato di benna, capace di imbarcare e scaricare sul fuoco 5.000 litri di acqua (capacità di poco inferiore a quella del CL-215 e del G-222), prelevandola da specchi d'acqua anche di ridottissime dimensioni.

Si rileva, inoltre, che è stato disposto fino al termine della campagna antincendi boschivi lo schieramento in Sardegna del quarto CL-215, acquistato in sostituzione di quello precipitato il 27 gennaio 1989 nel corso di una missione antincendio in Liguria, ed arrivato in Italia (direttamente all'aeroporto di Alghero) il 5 settembre, mentre sono state prorogate fino al 30 settembre le misure di potenziamento dei mezzi ed uomini già disposte con l'ordinanza n. 1759/FPC.

Per quanto riguarda, infine, le iniziative da intraprendere, si fa presente che molte sono le cose da fare, a cominciare da una rinnovata valutazione, peraltro da tempo avviata, della problematica riguardante gli incendi boschivi.

La tecnologia consente oggi di migliorare il controllo dei boschi attraverso telecamere a circuito chiuso nelle zone più delicate ed importanti e sistemi basati su raggi infrarossi.

L'integrazione della viabilità di servizio, la promozione di campagne pubblicitarie di salvaguardia ambientale, l'individuazione delle condizioni di pericolosità, la ristrutturazione del reticolo di copertura antincendio nazionale ed il suo potenziamento attraverso la distribuzione sul territorio

italiano di distaccamenti fissi e mobili dei vigili del fuoco e del Corpo forestale sono, ancora, possibili linee di intervento e di prevenzione nella lotta agli incendi boschivi.

Un accenno particolare merita, ancora, il sistema satellitare ARGO, a proposito del quale è prevista la dislocazione in Sardegna di una stazione trasportabile, che permetterà, attraverso sensori a terra, l'acquisizione di dati e notizie.

Le idee, pertanto, non mancano, ma per la loro attuazione si rende indispensabile l'appoggio e la disponibilità di tutto il Parlamento.

Egualmente, indispensabile è un sollecito potenziamento nonchè una nuova disciplina dei Corpi specializzati dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato.

Urgente diventa, anche sotto tale aspetto, l'approvazione della legge istitutiva del Servizio nazionale di protezione civile affinchè si compia una scelta sulle possibilità, attraverso l'eventuale attribuzione ad un'unica competenza funzionale delle strutture esistenti sul territorio, di realizzare quell'affinamento di interventi che l'attuale legislazione in materia non permette appieno.

Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile
LATTANZIO

(18 ottobre 1989)